

TRE STORIE

Le vite dei martiri di Nizza e ciò che può salvare l'Europa

Benedetta Frigerio

www.lanuovabq.it, 31-10-2020

Le lacrime e la rabbia di fronte ad una mamma uccisa mentre pregava, ad un'anziana decapitata, ad un uomo accoltellato mentre serviva Dio con amore, servono a comprendere che tacere le differenze fra il Dio cristiano della vita e il Dio della morte islamico è fonte di conflitto. Solo la proclamazione della fede testimoniata da questi martiri può portare pace al mondo. Come scriveva uno di loro poco prima di morire: "Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome... e gli mostrerò la mia salvezza!".

- [L'ISLAM HA UN SOLO NEMICO: L'OCCIDENTE](#) di Anna Bono



Sembra di vederla camminare per i vicoli di **Nizza** zoppicando aggrappata ad una stampella mentre, nonostante il semi-lockdown francese e l'impazzimento di paura da coronavirus, raggiunge la **cattedrale di Notre Dame**. Lei, settantenne disabile appartenente alla categoria più fragile (ma spesso più coraggiosa e affidata) degli anziani, aveva pensato che andare a pregare il suo Signore valeva il rischio. A ricordare a noi Occidentali, con l'idolo della salute e del controllo, che c'è qualcosa che vale più della vita. E che c'è un luogo che è più sicuro di ogni dimora. E così, mentre correva il pericolo pur di stare con il suo Dio presente in

persona nel tabernacolo, è stata decapitata al grido di “**allahu akbar**” dal *21enne tunisino* **Brahim Aouissaoui** e ferita con una violenza tale che quanti hanno visto le foto del suo cadavere sono rabbriviti. Così, andando a cercare salvezza, questa anziana ha trovato la morte. Un bel paradosso per il mondo che non sa più cosa sia il martirio.

Soprattutto se vicino a lei c’era **Simone Barreto Silva** (nella foto in alto), una *mamma brasiliana* 44enne residente a Nizza da oltre 30 anni, che si era recata in cattedrale per la Messa, oppure solo per accendere una candela mentre forse si dirigeva al lavoro dopo aver baciato e stretto a sé i suoi tre bambini piccoli che avrebbe atteso di rivedere nel pomeriggio. Con quell’attesa che solo una mamma può provare ogni giorno con una intensità che stenta a calare a differenza degli altri sentimenti e affetti umani. Una mamma cristiana come tante che avendo figli in tenera età entra in Chiesa appena le è possibile, portando nel cuore i suoi cari davanti a Gesù o alla Madonna per chiedere protezione. Per chiedere che siano Suoi, come Silva faceva sul suo profilo Facebook dove l’immagine di copertina è il volto di **Gesù** con la scritta “**Sono io quello che ti ama**” e dove in un post citava **Geremia 1,19**: “Ti muoveranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti. Oracolo del Signore”. Eppure, il Dio cristiano che dà la vita pare un perdente contro i figli del Dio islamico che vuole la morte.



E che dire poi del *sacrestano della cattedrale*, **Vincens Loques** (nella foto a sinistra) un uomo di 54 anni padre di due figlie, descritto dal parroco come una persona che “amava la chiesa dove lavorava. Cercava in continuazione di abbellirla. Era nel pieno dei preparativi per il giorno dei Santi e si apprestava a realizzare, come ogni anno, un presepe magnifico”? A *Le Figaro* **don Gil Florini**, parroco della chiesa di Saint-Pierre-d’Arène, ha parlato di lui come di “un uomo comune, nel senso buono della parola:

bello, aperto” e una parrocchiana ha dichiarato a *Le Parisien* che “ha aiutato molto il prete che era vecchio... Era molto discreto e molto efficiente. Non parlava molto”.

Sarebbe questa la ricompensa di Gesù a quanti lo servono?

Certamente l’Occidente ha delle responsabilità. Non si può infatti evitare la domanda su come si sia arrivati a rischiare di essere trucidati in chiesa (e quindi a causa della propria fede) nella Francia della laïcité come risposta all’islamismo dilagante e violento. E non si può evitarla perché al posto loro poteva esserci chiunque abbia quel briciolo di fede sufficiente per far visita al Signore. Al posto loro poteva esserci nostra madre, noi, il sacrestano della chiesa della nostra città. E certamente al posto loro ci saranno altri cristiani come noi se si continua a credere che tacendo politicamente la violenza dei seguaci di Maometto questi deporranno irenicamente le armi. **La sola risposta all’islam è infatti quella di questi tre martiri. Ossia del cristianesimo professato.**

Questa nonna, questa mamma e questo sacrestano sono infatti testimoni della potenza della fede in un Dio che usa la morte per dare la vita eterna in un momento in cui abbiamo lasciato spazio alla mentalità mondana che spera più nella scienza che in Lui. Quella mentalità che ha lasciato Gesù chiuso e solo nei tabernacoli europei nei mesi in cui avevamo più bisogno di appoggiarci alla Sua onnipotenza e che ha fatto sparire dalla predicazione cattolica il sacrificio di sé e la lotta (anche contro i mostri che odiano la vita) come strada per la salvezza nostra e del mondo.

Pare quasi che a Dio sia bastato che tre semplici cristiani si assumessero un rischio minimo per la loro vita da permettere che gli fosse chiesta tutta. Ricordando che il motivo per cui esistiamo è la gloria perenne in cui ai martiri è promesso l'ingresso immediato. Così, a quell'anziana che andava a cercare conforto Dio ha donato quello infinito. Allo stesso modo Gesù non ha lasciato cadere le preghiere di una mamma facendone una santa martire in cielo per i suoi bambini sofferenti. Mentre il sacrestano che ha servito per anni la casa di Dio oggi, oltre a godere della dimora dove non esiste più pena, fatica né afflizione, grida al mondo la vittoria di Cristo.

Unicamente in questa prospettiva, solo cristiana, si può comprendere che non è una beffa il destino di una donna come Silva che sul suo profilo Facebook amava parlare di Dio e postare spesso, come un presagio, il **Salmo 91**: “Tu che abiti al riparo dell’Altissimo e dimori all’ombra dell’Onnipotente, di al Signore: “Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido... non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno... nulla ti potrà colpire... Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell’Altissimo la tua dimora... Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome... e gli mostrerò la mia salvezza!””.

Oggi piangiamo davanti alle immagini delle vite di queste tre vittime, ma grazie a loro sussultiamo anche, comprendendo che non è tacendo le diversità, bensì professando il credo che ha plasmato l’Occidente e donando la vita al Dio che muore per salvare i suoi figli da quanti li vogliono morti che si può risvegliare la fede assopita e diffondere nel mondo la pace di cui ha così bisogno.

ISLAM

L'unico nemico dell'islamismo è l'Occidente cristiano

Anna Bono

www.lanuovabq.it, 31-10-2020

La Francia è al centro di una violenta campagna di odio. Anche le fonti più autorevoli come il *grande imam al Tayeb* e l'*ayatollah Khamenei* condannano Macron più del terrorismo. Perché non ci sono reazioni altrettanto corali per quei Paesi che perseguitano realmente i musulmani?



Dopo l'attentato a **Samuel Paty**, il docente di storia decapitato il 16 ottobre da un musulmano come punizione per aver mostrato le **vignette su Maometto** della **rivista Charlie Hebdo** durante una lezione sulla libertà di espressione, in Francia sono state arrestate 11 persone tra le quali un noto *islamista radicale salafita*, **Abdelhakim Sefrioui**, autore della "fatwa" che lo ha condannato a morte. Il *ministro dell'interno*, **Gerard Darmanin**, ha chiesto al *prefetto di Seine-Saint Denis* di chiudere la moschea di Pantin, che si trova vicino alla scuola, perché sulla sua *pagina FB* è stato pubblicato un video in cui si denunciava l'insegnante e si chiedeva che qualcuno lo "intimidisse", precisando l'indirizzo della scuola. 51 centri islamici sono stati messi sotto controllo per verificare se sono "diffusori di odio" e "nemici della Repubblica".

Il mondo musulmano ha reagito con protervia. In molti paesi sono state organizzate manifestazioni di protesta. Il 26 ottobre in Bangladesh hanno sfilato migliaia di dimostranti che brandivano manifesti con la fotografia del presidente francese e la scritta: “Macron è il nemico della pace”. In Somalia il 28 ottobre la capitale Mogadiscio e molte altre città sono state bloccate da cortei contro chi “difende le vignette sul Profeta Maometto”. I partecipanti, che hanno risposto all’appello “ai fedeli di manifestare la loro rabbia contro la Francia”, hanno cantato slogan ostili e bruciato fotografie del presidente Macron.

La posizione dell'*università islamica egiziana di Al Azhar*, il principale centro di formazione del mondo islamico sunnita, è stata espressa il 20 ottobre dal *grande imam Ahmed al-Tayeb*. L'autorevolissimo sceicco ha condannato l'“odioso atto criminale”, ha detto che il “terrorista che lo ha compiuto non rappresenta la religione di Maometto”, ma ha dichiarato che insultare le religioni in nome della libertà di espressione rappresenta un “appello all'odio” e ha accusato di razzismo il *presidente francese Emmanuel Macron* per aver denunciato il “separatismo islamista”.

Altrettanto dura è stata la reazione dell'islam sciita. Il 28 ottobre l'**ayatollah Ali Khamenei**, leader supremo iraniano, ha accusato Macron di aver insultato l'islam e il Profeta Maometto. “Domandatevi perché il nostro presidente ha insultato il messaggero di Dio in nome della libertà di religione – ha detto rivolgendosi ai giovani francesi – il suo stupido atto è un insulto alla ragione delle persone che lo hanno eletto”. Una delle reazioni più arroganti è quella del *presidente turco Recep Tayyip Erdogan* che il 24 ottobre ha insultato il presidente francese mettendone in dubbio la salute mentale e ha lanciato un appello a boicottare i prodotti francesi, appello che è stato accolto da **Qatar** e **Kuwait**. Erdogan è arrivato a dire che “contro i musulmani d'Europa è in corso una campagna di linciaggio simile a quella condotta contro gli ebrei europei prima della Seconda guerra mondiale”.

L'affermazione che in Europa i musulmani sono perseguitati, addirittura quanto gli ebrei, inutile dirlo, è falsa, le accuse di razzismo e istigazione all'odio rivolte a un governo che si è limitato ad adottare delle misure legali, doverose, per tutelare l'ordine pubblico lasciano senza parole, sono fuori luogo, prive di fondamento, pretestuose: queste sì intese a instillare odio nei confronti dell'Europa e dell'Occidente, a diffondere pregiudizi, che hanno dato subito i loro frutti con gli attentati del 29 ottobre a Nizza, Avignone e Gedda. In definitiva, al di là delle parole di circostanza, danno ragione ai musulmani jihadisti che chiamano “**Dar al-harb**”, **casa della guerra**, i territori abitati dagli infedeli, seguendo il Corano di “Medina”, come **Ayan Hirsi Ali** chiama le parti del Corano che ordinano il jihad, la guerra santa.

Ma non tutte le “case della guerra” meritano il jihad allo stesso modo. Per qualche vignetta irriverente e per qualche operazione di polizia, in Europa, l'islam reagisce con insolenza e arroganza, mentre altrove sopporta ben altro.

In **Cina** i **musulmani Uiguri**, la *minoranza turcofona* che vive prevalentemente nello *Xinjiang*, sono perseguitati, discriminati. Oltre un milione di essi, arrestati anche solo per il fatto di possedere un Corano o di non mangiare carne di maiale, sono rinchiusi in centinaia di campi di “rieducazione” dove subiscono torture, abusi e, nel caso delle donne, sterilizzazioni forzate.

In **India** i circa 200 milioni di musulmani del paese sono sistematicamente discriminati, vittime di pregiudizi e violenze sotto l'influenza crescente degli estremisti indù. La situazione per le comunità musulmane è peggiorata a partire dal 2014, da quando cioè il governo è guidato dal *partito nazionalista Bjp* del *primo ministro Narendra Modi*.

La persecuzione dei *musulmani di etnia Rohingya* in **Myanmar** è all'origine di una delle emergenze umanitarie più gravi del momento. Dal 2017 più di 700mila Rohingya sono rifugiati in Bangladesh dove vivono in condizioni critiche in un complesso di campi sovraffollati. Quelli rimasti in patria non se la passano meglio. Un rapporto Onu nel 2018 ha accusato il Myanmar di uccisioni di massa al limite del genocidio.

In tutti questi casi e in altri la reazione del mondo islamico se mai c'è stata non è neanche lontanamente paragonabile a quella attuale, contro la Francia e l'Europa.